

Editoriale

Conservatori, auguri di buon lavoro Ma siate responsabili

MASSIMO L. SALVADORI

Responsabilità nazionale. Bella parola, che tutti usiamo. E che usano ad ogni piè sospinto in questo periodo i vari diversi avversari dell'Alleanza progressista, per sottoporre quest'ultima ad ogni esame possibile alla ricerca della risposta se essa sia matura per governare il paese. Naturalmente la loro risposta è: no. Rispondono, così, i centristi vecchi e nuovi, i destri vecchi e nuovi: «Le migliori risposte sono quelle che vengono dai fatti».

È il primo elemento che invitiamo i cittadini di ogni colore e tendenza a prendere in considerazione, in tema di responsabilità nazionale, è ciò che capita ora alla Camera in relazione alla Finanziaria. Si vada a vedere chi vota e chi non vota, chi fa mancare, quando manca, il numero legale e chi, chi fa correre rischi di destabilizzazione e chi no.

Ma allarghiamo il discorso. L'Alleanza progressista sta compiendo gli sforzi possibili al fine di superare antagonismi nel rispetto delle diversità di ciascuna componente, stringere un patto elettorale e un'unità programmatica, costituire un grande schieramento in grado di competere per il governo del paese. Si è detto e ripetuto che bisognava, finalmente, ridurre la negativa frammentazione del sistema partitico e attivare il meccanismo dell'alternativa di governo, caratteristica di una democrazia matura: in modo da consentire ai cittadini di scegliere in un clima di raggiunta normalità, tra diversi programmi capaci di attivare sfide vere ed efficaci.

Abbiamo bisogno di questa «normalità democratica»: ed è una prova di responsabilità nazionale operare in questo senso. Ma i critici dell'Alleanza progressista, i suoi avversari che non cessano di chiederle prove di maturità, cosa fanno per parte loro? Occorrerebbe ad essi la capacità di aggregare, di trovare un comun denominatore, di marciare verso la costituzione di un vasto schieramento conservatore con le sue proprie articolazioni, in condizione di opporre all'Alleanza progressista una forza alternativa di governo. E invece: gli ideologi della stabilità e dell'ordine sono in preda al disordine e immettono in continuazione germi di confusione.

Facciamo alcuni esempi, cominciando da Segni. On. Segni, Lei da tempo si è candidato ed è stato candidato come prossimo premier. Ha potuto essere ritenuto un candidato idoneo, in tempi successivi e talvolta anche contemporaneamente, da quasi tutti i maggiori direttori di quotidiani (che fra loro non vanno d'accordo), da Alleanza democratica, da Martinazzoli, da Berlusconi, dai progressisti e dai moderati, dai centristi e dagli antientristi. Con Bossi le cose sono incerte, ma non si presentano sfavorevoli. Dica, finalmente, con chi vuole stare e per che cosa: e impedisca a troppi troppo in contrasto fra loro di desiderarla. I democristiani in crisi sono più che mai divisi fra tendenze non solo diverse ma non compatibili tra loro. Così le forze laiche. Così i socialisti. E la Lega oscilla tra ipotesi di alleanze alternative.

Responsabilità nazionale vuol dire, in questo momento, fare chiarezza. Noi ci sforziamo di farla. Ma chiediamo agli altri di farla a loro volta e il più presto possibile. Se si vuole, non solo a parole, che il paese possa scegliere fra proposte e schieramenti di governo, allora si impone che questi giri di valzer con scambio continuo di ballerini dalle maschere troppo mobili cessino una buona volta.

Conservatori e moderati di tutta Italia, unitevi! Fatele bene e fatele in fretta. Noi vi vogliamo migliori, perché in tal caso sarà migliore il paese e anche noi saremo spinti a dare il meglio di noi stessi. Questo è responsabilità nazionale.

Il segretario del Pds ascoltato come testimone. Un incontro «molto cordiale, utile e positivo»
Si è parlato delle accuse lanciate da Bettino Craxi e degli incontri con Raul Gardini

Occhetto da Di Pietro

«Troppe voci, ho voluto chiarire»

La Lega a congresso In gioco la leadership di Umberto Bossi



C. BRAMBILLA R. CAROLLO P. SACCHI A PAGINA 5

Il segretario del Pds Achille Occhetto è stato sentito ieri come teste dai pm milanesi, Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo. Durante l'incontro il leader della Quercia ha ribadito l'assoluta fiducia e il sostegno del Pds all'impegno della magistratura, in difesa della legalità. Al centro dell'interrogatorio le accuse lanciate da Craxi, sul presunto coinvolgimento del Pds nel sistema della tangente.

ALBERTO LEISS SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. I magistrati milanesi hanno sentito ieri come teste il segretario della Quercia Achille Occhetto. Al centro dell'interrogatorio le accuse lanciate al Pds dall'ex leader del Psi Bettino Craxi, nei suoi incontri a puntate col pm Antonio Di Pietro. In due ore di faccia a faccia i pm Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo hanno chiesto chiarimenti sui finanziamenti arrivati al Pci dal Pcus, che secondo la deposizione di Craxi, sarebbero continuati fino allo scorso anno. Tangenti sulla metropolitana milanese, rapporti con le cooperative e incontri con Raul Gardini sono gli altri temi affrontati. È stato un incontro molto cordiale, importante, utile e positivo — ha detto Occhetto — per dire tutte le cose vere che riguardano le questioni emerse in questi giorni.

Soddisfatto anche Di Pietro, apparso sorridente al termine dell'incontro, che si è limitato a commentare: «Non si è parlato solo di metropolitana». Poi i due pm si sono incontrati con il procuratore capo Borrelli e con D'Ambrosio.

A PAGINA 3

Gajdar Con Eltsin o è caos



A PAGINA 11



Ci sono momenti, per fortuna rari, nei quali la vita appare come un grumo oscuro di colpe. Senza possibilità di redenzione. Per nessuno. Una sensazione claustrofobica e cupa, spesso suggerita da episodi minimi e insignificanti come quello che ho vissuto, l'altra sera, seguendo da Santoro la breve e agghiacciante performance della scrittrice Lara Cardella, illustratrice e giudice, in una ventina di secondi, della storia italiana dal 1945 a giovedì scorso, con parole di luciferina vuotaggine. Ho pensato, nell'ordine: che Santoro ha fatto male a invitare. Che la Cardella ha fatto male ad accettare. Che, avendo accettato, ha fatto male ad aprire bocca. Che Occhetto ha fatto male a risponderle. Che io ho fatto male a non cambiare canale. Che forse faccio male, in generale, a guardare la televisione. Che forse ho fatto male a comprarla. Che la vita non ha senso. Che moriremo tutti (Santoro, la Cardella, Occhetto ed io) segnati per l'eternità dall'insensato attimo vissuto insieme. Infine, penso che ho fatto malissimo a dedicare queste righe a Lara Cardella. E che voi avete fatto malissimo a leggerle.

MICHELE SERRA

Riuscito lo sciopero dei metalmeccanici. No dei Dodici al libro bianco sull'occupazione

Trentamila tute blu sfilano per il lavoro

Europa: bocciato Delors, intesa sull'Iva

Fabbriche ferme per il lavoro, e se non basta le tute blu sono pronte a un nuovo sciopero generale a gennaio. Trentamila a Roma, tantissimi in piazza a Torino o fuori dalle fabbriche Olivetti e Fiat, hanno ricordato a governo e imprenditori che l'«azienda Italia» è di fronte alla scommessa finale per risalire la china della crisi. Intanto a Bruxelles trovata un'intesa su Taranto mentre viene bocciato il piano Delors.

G. CAMPESATO E. GARDUMI A. MELONE

ROMA. Trentamila per le strade di Roma provenienti dalle grandi aziende private del centro-sud e da tutte le fabbriche a partecipazione statale, un altro grande corteo a Torino con gli operai della Fiat e dell'Alfa di Arese. L'Olivetti di Ivrea praticamente bloccata. Sono le cifre dello sciopero nazionale dei metalmeccanici. Un primo appuntamento di lotta per il lavoro (la Fiom già parla di mobilitazione nazionale a gennaio), con le trattative di Olivetti e Fiat che fanno da «apripista» e faticano a decollare, e la consapevolezza che il mondo industriale italiano è alla scommessa finale per

MICHELE COSTA ALLE PAGINE 15 e 17

Indagata la Maglie Spese miliardarie della Rai a New York



NINNI ANDRIOLO A PAGINA 7

Jennifer Capriati arrestata per furto Ha rubato un anello



NELLO SPORT

E oggi in piazza gli studenti di Jurassic School

Questa mattina, alle 9,30, in almeno ottanta città italiane, tornano a sfilare gli studenti di «Jurassic School». Tornano e sono felici. Dicono: «Abbiamo vinto». Nel volgere di pochi giorni, la ministra della Pubblica Istruzione Jervolino ha infatti strappato molti dei più contestati progetti della riforma ed è di ieri pomeriggio la notizia che la scuola del Duemila «nascerà solo tra nove mesi».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Sono sorpresi, e dicono: «Non credevamo di farcela...». Ma, in Italia, un movimento studentesco aveva ottenuto tanti risultati e in così poco tempo. La ministra Jervolino che strappa i suoi progetti, Montecitorio che dice «sì» alla «delega per l'autonomia». Così, oggi, nelle piazze e nelle strade di oltre ottanta città, tornano e gridano, gli studenti: «Adesso ascoltate le nostre proposte...».

Dalla protesta alla proposta: il Movimento, soddisfatto, si adegua. Cambieranno molti slogan. Non uno: Jervolino di-

A PAGINA 10 CLAUDIA MANCINA A PAGINA 2

Panico tra la gente. Una donna in gravi condizioni

Allarme smog a Napoli

Venti persone intossicate

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Allarme inquinamento a Napoli. Un addensamento di smog sulla zona orientale (dove c'è la massima concentrazione di industrie) ed in pochi minuti c'è stato il panico tra la popolazione. Venti persone sono rimaste intossicate dall'invisibile nube di monossido di carbonio. Una donna è in gravi condizioni. Dalla 10 alle 11, tra il porto e la stazione centrale della ferrovia, la gente ha avvertito i primi sintomi. In piazza Garibaldi sono stati rilevati 45 milligrammi di monossido per metro quadro, a fronte dei 15 tollerati. Il racconto di un uomo intossicato: «Ad un certo punto ho cominciato a sudare. Ho fatto appena in tempo a scendere dalla macchina e chiedere aiuto. Poi il buio: sono svenuto».

A PAGINA 9

Ho sbagliato, riparerò l'ingiustizia

MARIAPIA GARAVAGLIA

Sono molti, ancora troppi, gli episodi di cronaca quotidiana, emblematici della malasanità diffusa nel nostro paese. A raccoglierci costituirebbero un'antologia vergognosa dell'incultura, dell'arbitrio e della corruzione in cui viene tenuto il settore che più da vicino riguarda il cittadino nel suo bene più prezioso, la salute.

Come ministro della Sanità riconosco nella tristezza di questi fatti la sfida di uno sviluppo civile mancato. Il ministro della Sanità è istituzionalmente consapevole che la sua attività sarà sempre — comunque — perdente, finché la vita umana può essere perduta od offesa per colpa o negligenza del sistema. Almeno fino a quando esistono le attuali regole ma, soprattutto, la inefficacità culturale ed etica che le detta, assolvendo i negligenti, i colpevoli, gli speculatori a danno del cittadino che è il destinatario finale ed unico dei torti, delle beffe e delle truffe.

Vittima dell'incultura delle cose — avvelenato con soda caustica per errore in un bar ubi-

cato in una struttura pubblica, l'Inrca di Firenze, dove era ricoverato — il signor Claudio Ferrante (L'Unità ha pubblicato ieri una sua lettera, ndr) da ben otto anni (!) è vittima delle leggi, dello spirito di chi è chiamato ad applicarle, nonché di chi, di esse, si fa scudo per non compiere scelte visibili per coraggio ed umanità che ognuno si attenderebbe.

Intanto nella vicenda anche il ministero della Sanità è «politicamente» responsabile: non tanto per l'accadimento materiale del fatto, quanto per la parte che esso ha svolto nella mancata certezza di una risposta finora assente, rinviata ai tempi di una causa civile in corso che amareggiano i torti subiti. La metalora del Palazzo e del cittadino emerge fin troppo evidente nell'episodio con tutti i suoi risvolti di arroganza e di refrattarietà per non dover, ancora una volta, giudicare amaramente la nostra vita pubblica.

All'avvelenamento subito

manca tuttora una qualsiasi forma di riconoscimento del principio di risarcimento del gravissimo danno riportato. Il rosario di rinvii e di scarico delle responsabilità tra l'Inrca e il gestore del bar è stato reso ancora più penoso dalla lentezza dei tempi della giustizia e dalla assenza di sensibilità delle burocrazie finora incrociate. Anche chi scrive, per una lettera amministrativamente blanda, è iscritto nella lista nera. Una lettera di ordinaria burocrazia che ho firmato ad ottobre nella responsabilità di un ruolo che sopravanza la umana possibilità di tutto controllare e a cui, talvolta, capita di dover mortificare la coscienza del dovere dell'attenzione nell'adempimento dei compiti.

Siamo dunque tutti colpevoli? Nossignore. Sarebbe un'utopica ingiustizia e beffa per le vere vittime — in questo caso il signor Ferrante — e per l'interesse pubblico della comunità orientato finalmente ad affer-

mare invece la responsabilità dei singoli: dal malaccorto barista a tutti i protagonisti che via via sfilano nella vicenda.

Per quanto mi riguarda me le assumo perché non ho saputo subito percepire e cogliere gli elementi morali e le implicite e pulsanti attese di giustizia presenti nel drammatico episodio. Anche se, a mia parziale giustificazione, potrei addurre che al breve tempo della mia responsabilità ministeriale non potrebbe essere ascritto anche il peso inerziale di una burocrazia accumulatasi inefabilmente in otto anni.

Nella nuova sanità che si va delineando — liberata dai politici, decentrata nelle regioni e nell'autonomia delle Usl e degli ospedali più importanti, resa fluida con la mobilità del personale — sarà forse possibile cominciare a restituire ai rapporti tra il cittadino e la sanità la fiducia nel rispetto dei fasci di diritti e doveri che tra loro si intrecciano secondo l'obbligo di rispetto dei doveri

in un sistema di reciproche responsabilità a cui viene chiamato tanto l'operatore quanto il cittadino che ogni livello istituzionale.

Dietro alle leggi e alle volontà programmatiche vi deve essere la tensione e l'intensità morale di far bene quello che si è chiamati a fare. Le svogliatezze o le ostilità verso il sistema è tempo che rimangano confinate nell'ambito di rivendicazioni politiche e sindacali senza che esse possano giustificare il condizionamento della qualità del servizio e mortificare il diritto del cittadino ad essere ben curato.

L'appello del signor Ferrante non cadrà nel vuoto. E mi addolora che occorra, ancora una volta, ricorrere al sensazionalismo o, come in questo caso, alla necessità di rendere pubbliche le proprie vicende umane per farsi ascoltare dallo Stato. L'incontro richiesto dunque, non solo ci sarà ma, almeno per il ministero della Sanità, sarà un atto, anche se tardato, riparatore, di giustizia e di democrazia.

Spielberg fa piangere Clinton



S. GINZBERG A PAGINA 19

EDIZIONI ARBOR
Via E. Albanese, 114 - Tel. 091/324787 - PALERMO

Distributore nazionale PDE

FRANCO NICASTRO

Il caso Contrada, le trame di boss, poteri occulti e servizi segreti

MAFIA, 007E MASSONI

MAFIA, 007E MASSONI

A PAGINA 9